

*A Pavia il convegno promosso da Ance: qui una totale assenza di progettualità
Nascerà un laboratorio di idee aperto a imprenditori e università ed enti locali*

Mobilità, una provincia al palo

PAVIA - Una progettualità totalmente assente, uno sviluppo infrastrutturale che resta sulla carta. Il risultato? Una provincia on le tre principali città (Pavia, Vigevano e Voghera) che non sono connesse. Così come non esistono collegamenti con il resto della regione e con la grandi direttrici. E questo è un pesante dazio che il pavese paga in tema di attrattività, sotto il profilo degli investimenti industriali e dell'occupazione. In altre parole, come è stato ribadito per l'ennesima volta anche lunedì sera nel corso del convegno sulla Smart Mobility promosso da Ance - e che ha visto al tavolo dei relatori il presidente provinciale dei costruttori, l'ingegner Alberto Righini; l'avvocato Elisabetta Fedegari, componente del consiglio di

amministrazione di Asm Pavia; l'onorevole Marco Osnato, membro della Commissione Finanze della Camera dei Deputati; e l'assessore regionale ai trasporti Franco Lucente - siamo il fanalino di coda della Lombardia. La Cenerentola della regione, il sud più sud della Lombardia. Perché, come ha sottolineato Fedegari, qui da noi ci sono stati solo «progetti fini a se stessi, non a lungo raggio». Al massimo «slogan elettorali». Per questo è necessario, da subito, aprire un confronto con Stato e Regione: dando vita ad un laboratorio di idee che coinvolga categorie produttive, enti locali e docenti universitari, al fine di calibrare progettualità concrete ed attuabili. «Sulla smart mobility - sono state le parole di Righini - qui siamo all'età



Un momento del convegno di lunedì scorso a Pavia (foto Michaela Morriello)

della pietra. Il nostro è da sempre un territorio dimenticato, per questo è necessaria un'attenzione diversa, dei progetti che possano atterrare sulle nostre zone». Sicuramente la politica ha le sue

colpe. Osnato non si è nascosto. «Troppe cose sono state date per scontate. Oggi non si può più arrangiarsi da soli. Per questo è necessario che la politica si confronti con la società di questa

provincia». E soprattutto, come ha detto Lucente, «dare discontinuità con il passato perché la Lombardia deve essere sempre un passo avanti rispetto agli altri. E quel qualcosa in più è un cambio di rotta». L'assessore regionale, pur ribadendo che Rfi non è sicuramente un interlocutore facile, ha ribadito che occorre investire su ferro, partendo dalla linea ferroviaria Milano-Mortara. La Lombardia sta investendo per immettere sulle varie tratte regionali nuovi convogli, ma occorre anche rivedere le infrastrutture. Così come sarà necessario rimetterevmano alla legge istitutiva del Trasporto pubblico locale, con un'Agenzia come quella attuale «che non serve a nulla, basata su un sistema obsoleto che oggi non regge più».